

COMUNE DI TORRITA DI SIENA
(Prov. di Siena)

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
2015 / 2017

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, articolo 1, commi 8 e 9 della Legge 60 novembre 2012, n. 190

Allegato n. 1
Misure di Contrasto

Misura di contrasto	Codice Identificativo Misura
Adempimenti relativi alla trasparenza	M01
Codici di comportamento	M02
Informatizzazione processi	M03
Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti	M04
Monitoraggio termini procedurali	M05
Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi	M06
Controllo formazione decisione procedimenti a rischio	M07
Inconferibilità - incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice	M08
Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extraistituzionali	M09
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici	M10
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (<i>pantouflage – revolving doors</i>)	M11
<i>Whistleblowing</i>	M12
Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	M13
Formazione	M14A (formazione base) M14B (formazione tecnica)
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	M15
Monitoraggio sui modelli di prevenzione della corruzione in enti pubblici vigilati dal Comune ed enti di diritto privato in controllo pubblico partecipati dal Comune	M16

SCHEDA MISURA M01
ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA

Ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 “*All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la Trasparenza [..]*”.

Nell'ambito della discrezionalità accordata dalla norma e della propria autonomia organizzativa, il Comune di Torrita di Siena ha previsto la coincidenza tra le due figure.

Considerato che la trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, è assicurato uno stretto coordinamento tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) ed il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) .

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">– D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33– Art. 1 – commi 15, 16, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33 e 34 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e succ. mod. ed int.– Legge 7 agosto 1990, n. 241 e succ. mod. ed int.– Intesa tra Governo, Regioni ed Enti Locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013– Piano Nazionale Anticorruzione
Azioni da intraprendere:	Si rimanda al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) adottato contestualmente al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) Verrà costantemente monitorata l'attuazione degli adempimenti relativi agli obblighi di trasparenza.
Soggetti Responsabili:	<ul style="list-style-type: none">– Responsabile per la Trasparenza– Responsabili di Area– Responsabili di Procedimento
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

SCHEMA MISURA M02
CODICI DI COMPORTAMENTO

Lo strumento dei Codici di Comportamento è una misura di prevenzione molto importante al fine di orientare in senso legale ed eticamente corretto lo svolgimento dell'attività amministrativa.

L'articolo 54 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e succ. mod. ed int., come sostituito dall'art. 1, comma 44, della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e succ. mod. ed int., dispone che la violazione dei doveri contenuti nei Codici di Comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare.

La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "<i>Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165</i>"- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Si rimanda integralmente alle disposizioni di cui al D.P.R. 62/2013 sopra citato e al Codice di Comportamento Integrativo del Comune di Torrita di Siena adottato con Delibera n. 158 assunta dalla Giunta Comunale nella seduta del 17 dicembre 2013.
Soggetti Responsabili:	<ul style="list-style-type: none">- Responsabili di Area- Responsabile Servizio Risorse Umane – Trattamento giuridico, R.P.C. e U.P.D. per le incombenze di legge e quelle previste direttamente dal Codice di Comportamento- Dipendenti del Comune di Torrita di Siena- Collaboratori a qualunque titolo del Comune
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

SCHEDA MISURA M03 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

Come evidenziato dallo stesso Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), l'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità.

Azioni da intraprendere:	<p>Al fine di raggiungere l'obiettivo della maggiore diffusione possibile dell'informatizzazione dei processi, i Responsabili di Area sono chiamati a relazionare al R.P.C. riguardo al livello di informatizzazione dei processi attuati nei rispettivi settori ed alla fattibilità e tempi, tenuto conto delle risorse finanziarie necessarie e disponibili, di una progressiva introduzione/estensione della stessa.</p> <p>La valutazione dello stato di attuazione consentirà di vagliare eventuali misure volte all'applicazione dell'informatizzazione in ulteriori processi, ove possibile.</p>
Soggetti Responsabili:	<ul style="list-style-type: none">- Responsabili di Area- Responsabili di Procedimento
Termine:	Indicazione avvenuto adempimento in occasione della reportistica annuale finale relativa al P.D.O.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

SCHEMA MISURA M04
ACCESSO TELEMATICO A DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI

Rappresenta una misura trasversale particolarmente efficace dal momento che consente l'apertura dell'Amministrazione verso l'esterno e quindi la diffusione del patrimonio pubblico, nonché il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- D.Lgs. 7 marzo 2005 e succ. mod. ed int. “<i>Codice dell'Amministrazione digitale</i>”- art. 1, commi 29 e 30, Legge n. 190/2012- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Con l'obiettivo di giungere alla maggiore diffusione possibile dell'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti, i Responsabili di Area sono chiamati a relazionare al R.P.C. con riguardo all'esistenza di tale strumento nei rispettivi settori ed alla possibilità di ampliarne/introdurne l'utilizzo.
Soggetti Responsabili:	<ul style="list-style-type: none">- Responsabili di Area- Responsabili di Procedimento
Termine:	Indicazione avvenuto adempimento in occasione della reportistica annuale finale relativa al P.D.O.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

SCHEDA MISURA M05 MONITORAGGIO TERMINI PROCEDIMENTALI

Dal combinato disposto dell'art. 1, comma 9 lett. d) e comma 28 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e dell'art. 24, comma 2, del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 deriva l'obbligo per l'Amministrazione di provvedere al monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, intervenendo altresì per l'eliminazione di eventuali anomalie.

I risultati del monitoraggio periodico devono essere pubblicati e resi consultabili nel sito web istituzionale nella sezione *Amministrazione Trasparente*.

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- art. 1, commi 9, lett. d) e comma 28, Legge n. 190/2012- art. 24, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	<p>Riguardo agli obblighi di pubblicazione si rimanda al Programma Triennale per la Trasparenza ed Integrità.</p> <p>Nell'ambito delle azioni di raccordo e collegamento tra il R.P.C. e R.T.I si prevede che, nel caso di mancato report su monitoraggio dei termini procedimentali, il R.T.I. ne farà segnalazione al R.P.C. per quanto di competenza.</p> <p>Laddove la reportistica pubblicata evidenzi uno sfioramento del rispetto dei termini procedimentali uguale o superiore al 5% sul totale dei processi trattati, il Responsabile di Area interessato dovrà relazionare al R.P.C. in ordine alle motivazioni dello sfioramento.</p>
Soggetti Responsabili:	<ul style="list-style-type: none">- Responsabili della Trasparenza ed Integrità- Responsabili di Area- Responsabili di Procedimento
Termine:	Verifica ed aggiornamento annuale del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e del Programma Triennale per la Trasparenza ed Integrità.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

SCHEDA MISURA M06
MONITORAGGIO DEI COMPORAMENTI
IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

L'art. 1, comma 9, lett. e) della Legge 6 novembre 2012, n. 190 prevede l'obbligo di monitorare i rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione, titoli abilitativi o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

A tal fine, devono essere verificate le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto d'interesse, tipizzate dall'articolo 6 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*" nonché quelle in cui si manifestino "*gravi ragioni di convenienza*" secondo quanto previsto dal successivo art.7 del medesimo Decreto.

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- art. 1, comma 9, lett. e), Legge n. 190/2012- artt. 6 e 7 D.P.R. n. 62/2013- Codice di Comportamento aziendale approvato con deliberazione Giunta Comunale n. 158 del 17 dicembre 2013- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	<p>Nel caso si verificano le ipotesi di cui sopra, la segnalazione del conflitto da parte del dipendente deve essere scritta ed indirizzata al Responsabile di Area competente il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizzi un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa. Egli deve rispondere per iscritto al dipendente che ha effettuato la segnalazione, sollevandolo dall'incarico oppure motivando le ragioni che gli consentono comunque l'espletamento dell'attività.</p> <p>Il Responsabile potrà altresì adottare circolari o misure organizzative interne atte a prevenire il rischio di conflitti di interessi. Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico, lo stesso dovrà essere affidato dal Responsabile ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il Responsabile dovrà avocare a sé ogni compito relativo allo specifico procedimento.</p> <p>Qualora il conflitto riguardi il Responsabile di Area, a valutare le iniziative da assumere sarà il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.</p> <p>Nel caso in cui il conflitto di interessi riguardi un collaboratore a qualsiasi titolo, questi ne darà comunicazione al Responsabile di Area committente l'incarico. Gli eventuali casi e le soluzioni adottate dovranno essere evidenziate annualmente in occasione della reportistica finale relativa al P.D.O.</p>
Soggetti Responsabili:	<ul style="list-style-type: none">- Responsabili di Area- Responsabili di Procedimento- Tutti i dipendenti
Termine:	Verifica ed aggiornamento annuale in occasione della reportistica finale relativa al P.D.O.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

SCHEDA MISURA M07
MECCANISMI DI CONTROLLO NELLA FORMAZIONE DELLE DECISIONI
DEI PROCEDIMENTI A RISCHIO

L'articolo 1, comma 9, lett. b) della Legge 6 novembre 2012, n. 190 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire detto rischio.

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- art. 1, comma 9, lett. b), Legge n. 190/2012- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Compatibilmente con la dotazione organica del servizio, la figura che firma il provvedimento finale deve essere distinta da quella del responsabile del procedimento. Tutti i Responsabili di Area sono chiamati a relazionare al R.P.C circa la possibilità di introdurre l'intervento organizzativo di cui sopra.
Soggetti Responsabili:	<ul style="list-style-type: none">- Responsabili di Area- Responsabili di Procedimento
Termine:	Verifica ed aggiornamento annuale in occasione della reportistica relativa al P.D.O.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

SCHEDA MISURA M08
INCONFERIBILITÀ INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI
E INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">– D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39– Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013– Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	<p>Autocertificazione da parte dei Responsabili di Area all'atto del conferimento dell'incarico circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità previste dal decreto citato. Quindi dichiarazione annuale nel corso dell'incarico sulla insussistenza delle cause di incompatibilità.</p> <p>Il Responsabile Servizio Risorse Umane – Trattamento giuridico cura l'acquisizione annuale delle autocertificazioni.</p>
Soggetti Responsabili:	<ul style="list-style-type: none">– Responsabili di Area– Responsabile Servizio Risorse Umane – Trattamento giuridico
Termine:	Verifica ed aggiornamento annuale in occasione della reportistica relativa al P.D.O.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

**SCHEDA MISURA M09
INCARICHI D’UFFICIO
ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI VIETATI AI DIPENDENTI**

L’art. 53, comma 3bis, del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 prevede che “[...] con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell’articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 1, comma 2 [...]”.

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">– art. 53, comma 3bis, D.Lgs. n. 165/2001– art. 1, comma 58bis, Legge n. 662/1996– Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013– Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)– Codice di Comportamento approvato con deliberazione G.C. n. 158 del 17 dicembre 2013
Azioni da intraprendere:	Verifica della corrispondenza dei regolamenti dell’Ente con la normativa sopra citata e, qualora necessario, loro adeguamento.
Soggetti Responsabili:	<ul style="list-style-type: none">– Responsabile Servizio Risorse Umane – Trattamento giuridico
Termine:	Verifica ed aggiornamento annuale in occasione della reportistica relativa al P.D.O.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

SCHEDA MISURA M10
FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI

L'articolo 35bis del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dalla Legge n. 6 novembre 2012, n. 190 prevede che, al fine di prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici “[...] *Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi; b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati; c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere*”.

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">– art. 35bis del D.Lgs. n.165/2001– Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Obbligo di autocertificazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa citata per: <ul style="list-style-type: none">a) membri commissioneb) Responsabili dei processi operanti nelle aree di rischio individuate dal presente Piano, appartenenti al livello giuridico D e superiori.
Soggetti Responsabili:	<ul style="list-style-type: none">– Responsabili interessati all'organizzazione di commissioni– Responsabile Servizio Risorse Umane – Trattamento giuridico per l'acquisizione delle relative autocertificazioni
Termine:	Verifica ed aggiornamento annuale in occasione della reportistica relativa al P.D.O.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

SCHEDA MISURA M11
ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO
(PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS)

L'articolo 53, comma 16ter, del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 prevede che: “[...] *I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti [...]*”.

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">– art. 53, comma 16ter, del D.Lgs. n.165/2001– Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi prevedere obbligo di autocertificazione, da parte delle ditte interessate, circa il fatto di non avere stipulato rapporti di collaborazione / lavoro dipendente con i soggetti individuati con la sopra citata norma.
Soggetti Responsabili:	<ul style="list-style-type: none">– Responsabili di Area e Responsabili di Procedimento interessati alle procedure di affidamento di cui sopra
Termine:	Verifica ed aggiornamento annuale in occasione della reportistica relativa al P.D.O.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

SCHEDA MISURA M12
WHISTLEBLOWING

L'articolo 54bis del D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165 *“Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti”* prevede che: “[...] 1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della Funzione Pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni [...].”

Il *whistleblower* è colui il quale testimonia un illecito o un'irregolarità durante lo svolgimento delle proprie mansioni lavorative e decide di segnalarlo a un soggetto che possa agire efficacemente al riguardo. Il *whistleblowing* consiste nelle attività di regolamentazione delle procedure volte a incentivare e proteggere tali segnalazioni. Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse dell'Ente (e non quelle relative a soggettive lamentele personali). La segnalazione si configura essenzialmente come uno strumento preventivo dal momento che la sua funzione primaria è quella di portare all'attenzione dell'organismo preposto i possibili rischi di illecito o negligenza di cui si è venuti a conoscenza. Per assicurare tempestività di intervento ed evitare la divulgazione incontrollata di segnalazioni potenzialmente lesive per l'immagine dell'Ente è preferibile che sia preposto a ricevere le segnalazioni un organo o una persona interna.

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">– art. 54bis del D.Lgs. n.165/2001– Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Predisposizione di atti/regolamenti idonei ad individuare il soggetto competente a ricevere le segnalazioni e trattarle secondo criteri di riservatezza (ad es. adottando un sistema informatico differenziato e riservato di ricezione delle segnalazioni)..
Soggetti Responsabili:	<ul style="list-style-type: none">– Segretario Comunale– Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Termine:	Verifica ed aggiornamento annuale in occasione della reportistica relativa al P.D.O.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

--	--

SCHEDA MISURA M13
ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE

Un normale avvicendamento nei ruoli e mansioni dei dipendenti, è uno strumento di tutela anticipata e quindi di prevenzione alla corruzione. Ad oggi però la dotazione organica dell'Ente, anche in ragione della politica di gestione del personale intrapresa dall'Amministrazione, necessariamente finalizzata a contrarre la spesa di personale, è limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta e puntuale del criterio della rotazione. In molti casi non esistono infatti figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'Ente. Inoltre la nomina dei Responsabili di Area è deputata esclusivamente al Sindaco che provvede alla loro nomina in base anche ad un criterio fiduciario. In ogni caso il principio in oggetto sarà preso nella dovuta considerazione al momento di dette nomine. Lo stesso varrà per i Responsabili di Area: detti funzionari dovranno infatti, nei limiti della dotazione organica assegnata al proprio settore/servizio, ruotare i vari istruttori che collaborano nei diversi procedimenti di competenza, al fine di assicurare, oltre al principio in oggetto, anche una maggiore maturità professionale del personale e una totale interscambiabilità degli stessi.

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">– art. 1, commi 4 lett. e), 5 lett. b), 10 lett. b) della Legge 190/2012– art. 16, comma 1, lett. <i>l-quater</i>, del D.Lgs 165/2001– Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Adeguamento degli atti regolamentari di conferimento degli incarichi di Responsabili di Area dell'Ente Atti organizzativi interni dei singoli Responsabili di Area
Soggetti Responsabili:	<ul style="list-style-type: none">– Responsabili di Area– Responsabile Servizio Risorse Umane – Trattamento giuridico in ordine all'adeguamento degli atti regolamentari
Termine:	Verifica ed aggiornamento annuale in occasione della reportistica relativa al P.D.O.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano Misura specifica per il livello di rischio classificato dal presente Piano come "altissimo (critico)"

SCHEDA MISURA M14 (A e B)
FORMAZIONE

La Legge n. 6 novembre 2012, n. 190 prevede che il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo.

La formazione in tema di anticorruzione prevede uno stretto collegamento tra il piano triennale di formazione e il P.T.P.C.

Il presente Piano individua i seguenti livelli di formazione:

- **Formazione base** (codice identificativo M14A): destinata al personale che opera nelle aree individuate dal presente piano come a rischio. E' finalizzata ad una sensibilizzazione generale sulle tematiche dell'etica e della legalità (anche con riferimento ai codici di comportamento).

Viene impartita mediante appositi seminari destinati a Responsabili di Area e di procedimento che, a loro volta, provvederanno alla formazione in house del restante personale.

- **Formazione tecnica** (codice identificativo M14B): destinata a Responsabili dei servizi che operano nelle aree con processi classificati dal presente Piano a rischio medio, alto e altissimo.

Viene impartita al personale sopra indicato mediante appositi corsi anche su tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto.

Ai nuovi assunti o a chi entra nel settore deve essere garantito il livello di formazione base (M14A) mediante affiancamento di personale esperto interno (tutoraggio).

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- articolo 1, commi 5 lett. b), 8, 10 lett. c) e 11 della Legge 190/2012- art. 7bis del D.Lgs. n. 165/2001- D.P.R. 70/2013- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Inserimento nel piano triennale di formazione di specifica formazione in tema di anticorruzione secondo i livelli sopra indicati. Detta attività sarà svolta periodicamente e comunque almeno una volta l'anno con incontri in aula per illustrare le modifiche ed integrazioni del Piano, nonché l'eventuale evoluzione della normativa. Si prevedono almeno due ore l'anno di formazione.
Soggetti Responsabili:	<ul style="list-style-type: none">- R.P.C. per lo svolgimento in <i>house</i> di corsi a livello generale, rivolti a tutti i dipendenti, finalizzati a fornire nozioni basilari sulla tematica in oggetto, sulla normativa in generale e su quanto previsto dal Comune in materia, illustrando puntualmente il Codice di Comportamento aziendale ed il presente Piano.- Responsabile Servizio Risorse Umane – Trattamento giuridico per adempimenti relativi al Piano della formazione.- Responsabili di Area per formazione interna ai rispettivi settori.
Termine:	Verifica ed aggiornamento annuale in occasione della reportistica relativa al P.D.O.
Note:	Misura M14A comune a tutti i livelli di rischio Misura M14B per livelli di rischi medio, alto, altissimo

--	--

SCHEDA MISURA M15
AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

Nell'ambito della strategia di prevenzione e contrasto della corruzione è particolarmente importante è il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza.

A tal fine una prima azione consiste nel diffondere i contenuti del presente Piano mediante pubblicazione sul sito *web* istituzionale per la consultazione *on line* da parte di soggetti portatori di interessi, sia singoli individui che organismi collettivi, ed eventuali loro osservazioni .

Altra misura è quella di prevedere in modo strutturato procedure di ascolto dei portatori di interesse.

Normativa di riferimento:	– Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Pubblicazione nel sito istituzionale dell'Ente dello schema definitivo di Piano, nonché dell'aggiornamento annuale. Pubblicizzazione e informatizzazione delle procedure
Soggetti Responsabili:	– Responsabili di Area – Responsabili di Procedimento
Termine:	Informativa che precede l'aggiornamento annuale del Piano Triennale da parte della Giunta Comunale, che avviene entro il 31 gennaio. Verifica ed aggiornamento annuale in occasione della reportistica relativa al P.D.O.

SCHEDA MISURA M16
MONITORAGGIO SUI MODELLI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE IN ENTI
PUBBLICI VIGILATI ED ENTI DI DIRITTO PRIVATO
IN CONTROLLO PUBBLICO PARTECIPATI

Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 6 novembre 2012, n. 190 gli Enti pubblici vigilati dal Comune e gli Enti di diritto privato in controllo pubblico ai quali partecipa il Comune, sono tenuti ad introdurre adeguate misure organizzative e gestionali.

Qualora questi enti si siano già dotati di modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001, possono adattarli alle previsioni normative della Legge n. 190/2012.

Gli Enti in premessa devono nominare un Responsabile per l'attuazione dei propri Piani di Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile suddetto deve vigilare affinché non si verifichino casi di *pantouflage* riferiti a ex dipendenti del Comune di Torrita di Siena.

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- D.Lgs. n. 39/2013- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Monitoraggio dell'avvenuta adozione del Piano anticorruzione e della nomina del relativo Responsabile da parte degli Enti pubblici vigilati dal Comune e degli Enti di diritto privato in controllo pubblico ai quali partecipa il Comune. Acquisizione di dichiarazioni attestanti le verifiche effettuate dagli Enti di cui sopra in tema di <i>pantouflage</i> .
Soggetti Responsabili:	<ul style="list-style-type: none">- Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Termine:	Verifica ed aggiornamento annuale in occasione della reportistica relativa al P.D.O.

SCHEDA MISURA M17 PATTI DI INTEGRITÀ

L'art. 1 comma 17 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 prevede che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

I patti di integrità e i protocolli di legalità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'A.V.C.P. con determinazione n. 4 del 2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Nella determinazione si precisa che “[...] mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons.St., 9 settembre 2011, n. 5066).”

Il Comune di Torrita di Siena ha approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 218 del 30 dicembre 2014 il Patto di Integrità del Comune di Torrita di Siena.

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- Art. 1, comma 17 della Legge 190/2012- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Attuazione delle disposizioni contenute nel “Patto di Integrità” del Comune di Torrita di Siena approvato con Delibera n. 218 assunta dalla Giunta Comunale nella seduta del 30 dicembre 2014.
Soggetti Responsabili:	<ul style="list-style-type: none">- Responsabile di Area e di Procedimento interessati dalle procedure di affidamento
Termine:	Misura specifica per le procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, con riferimento a tutti i livelli di rischio